



La polemica

Il Pd si divide sui fondi alle private

De Maria: priorità alla scuola pubblica

Gli ex Margherita pronti al dialogo con via Altabella

SILVIA BIGNAMI

IL PD inciampa e si divide sull'aumento dei fondi per le scuole private. Gli ex Margherita non ne fanno una tragedia e chiedono che almeno se ne discuta senza preclusioni ideologiche. Gli ex Ds escludono risorse extra e qualcuno di loro ipotizza addirittura un ridimensionamento delle convenzioni esistenti. Tirati per la giacchetta a sinistra dagli altolà di Sd e Rifondazione e a destra dalle richieste delle scuole cattoliche, i Democratici vanno ognuno per conto proprio. Preferibilmente con un occhio alle vecchie appartenenze.

Il sindaco Flavio Delbono per ora non si sbilancia. Ieri, mentre Udc e Pdl chiedevano la reintroduzione del buono scuola targato Guazzaloca, il suo entourage richiamava alle parole scritte col fuoco sul programma di mandato, dove si legge che «occorre guardare prioritariamente al sistema pubblico (aumentando le risorse per nidi e materne comunali)». Come dire: non è all'ordine del giorno la discussione sulle private. Il capogruppo Pd a Palazzo D'Accursio Sergio Lo Giudice



Sergio Lo Giudice

dice cerca di tenere diritta la barra: «Aumentare i contributi alle scuole cattoliche? Il tema non si pone nemmeno. Che loro chiedano è lecito, ma la nostra risposta è negativa». Gli fa eco il segretario Pd Andrea De Maria: «Per noi, come partito, la priorità assoluta nell'utilizzo delle risorse è la scuola pubblica. Se ci sono dei fondi vanno lì». Francesca Puglisi, consigliera e responsabile per l'infanzia del Pd, ipotizza addirittura «una riduzione dei contributi per le materne private. Diamoli solo a quelle che ci propon-



Paolo Natali

gono progetti meritevoli».

Ma i cattolici del Pd scuotono la testa e la compattezza dei Democratici scricchiola ancora una volta sui temi della laicità. «Credo che non si debba escludere a priori un aumento delle risorse per le scuole materne cattoliche,

se questo può dare una mano a soddisfare la domanda» ragiona l'ex Dl Paolo Natali. Soprattutto quando «aumentare i fondi per le scuole private aiuta a tenere basse le loro tariffe e rendere la loro offerta più simile a quella delle scuole pubbliche». «Niente pregiudizi ideologici» dice anche Luca Rizzo Nervo, pure lui ex Margherita. «Serve un po' di pragmatismo. Le scuole materne cattoliche danno una mano a tenere sotto controllo le liste d'attesa. Bisogna pensare alla qualità della vita delle famiglie». Aumen-

Lo Giudice fatica a trovare una mediazione tra i consiglieri democratici

tare le convenzioni alle cattoliche quindi? «Discutiamone in consiglio. Ovvio che la scuola pubblica va garantita, ma non bisogna avere preclusioni». E' d'accordo l'ex diellina Lina Delli Quadri che bocchia la richiesta del Prc di non rinnovare le convenzioni esistenti — «impensabile rimetterli in discussione» — e apre alle richieste delle scuole cattoliche: «Se dare più contributi significa implementare un'offerta che ormai è pari a quella delle scuole pubbliche se ne deve discutere».

CONVEGNO NAZIONALE
IL SISTEMA DELLA RACCOLTA
NELLA GESTIONE DEI RAEE

BOLOGNA
7 OTTOBRE 2009
SALA AUDITORIUM
VIALE ALDO MORO, 18